

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 3 Gennaio

ATTI UFFICIALI

IL LUOGOTENENTE ec. ec.

— Sulla proposta del Consigliere di Luogotenenza incaricato del dicastero di polizia:

Udito il Consiglio di Luogotenenza:

Art. 1. La pianta, titoli, gradi e stipendii del dicastero di polizia sono stabiliti nel modo seguente:

Art. 2. A favore di coloro che saranno nominati alle cariche sovraaccennate cesserà, dalla data della decorrenza del relativo soldo, il pagamento di ogni altro assegnamento che ora percepissero a titolo di soprassoldo di qualsiasi altra natura, e dal Ministero di Polizia e da altro Dicastero od Ufficio.

Art. 3. Potranno essere addetti al Dicastero alunni senza soldo in numero non maggiore di sedici. La classe attuale degli alunni è abolita. Quelli tra gli alunni fin oggi esistenti che vogliono essere ritenuti si sottoporranno ad un esame d'idoneità, giusta il cui risultato sarà determinata la loro anzianità di servizio. Non potranno essere ammessi all'esame, se non coloro che hanno raggiunto il 18. anno.

Art. 4. Il Consigliere potrà scegliersi un Segretario particolare (di Gabinetto) fra gli impiegati dipendenti dal suo Dicastero che abbiano un grado inferiore a quello di Ufficiali di Ripartimento. Egli potrà pure chiamare alla Direzione del suo Gabinetto una persona non impiegata al servizio dello Stato. In tal caso questi sarà nominato con Decreto del Luogotenente Generale; avrà grado o stipendio di Ufficiale di Ripartimento; cesserà da tali funzioni cessando il Consigliere e non avrà titolo ad ottenere altro impiego.

Art. 5. La sorveglianza dell'illuminazione della Città di Napoli prima d'ora esercitata dal Dicastero di Polizia sarà d'oggi innanzi posta, in un col relativo personale, alla dipendenza del Municipio predetto.

Art. 6. Le riscossioni tutte che si operavano dal Dicastero di polizia, sotto la denominazione di *ceppli* di Polizia saranno d'ora in poi incassate direttamente dalla Tesoreria.

Art. 7. L'officina del Giornale ufficiale continuando ad esser sotto la diretta sorveglianza del Consigliere incaricato del Dicastero di Polizia, formerà un Ufficio ed Amministrazione separati dal predetto Dicastero nul'a essendo per ora innovato circa al suo attuale ordinamento.

Art. 8. Il posto di Revisore di opuscoli con annui ducati 240, è abolito.

Art. 9. La Commissione di revisione delle opere Teatrali rimane composta nel modo determinato dal decreto 20 ottobre ultimo scorso.

Art. 10. Il Consigliere incaricato del Dicastero di Polizia provvederà con apposito regolamento all'ordinamento interno del suo Dicastero.

Art. 11. Ai Consiglieri incaricati dei Dicasteri di Polizia, dell'Interno, delle Finanze è affidata l'esecuzione ecc.

30 dicembre — Farini — Spaventa

Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero della Polizia;

Udito il Consiglio di Luogotenenza;

Art. 1. La Questura della Città e Distretto di Napoli sarà composta di un Ufficio di Questura, dodici Sezioni stanziate ne' dodici Quartieri della Città, una Delegazione marittima, ed una Delegazione in ciascuno de' quattro Dipartimenti intorno la Città, Posillipo, Vomero, Capodimonte e Portici.

Finchè non sia attivato un nuovo ordinamento per le carceri seguirà ad esservi una Delegazione delle prigioni.

Art. 2. Nelle Città Capoluoghi delle altre provincie napoletane e de' loro Distretti, vi saranno alla dipendenza de' Governatori e Sotto-Governatori ufficiali ed agenti di Pubblica Sicurezza.

Saranno inoltre stabilite delle Delegazioni di Pubblica Sicurezza ne' Capoluoghi di Circondario, le quali avranno alla loro dipendenza uno o più Circondari.

Art. 3. Il Questore di Napoli conserverà il soldo di annui ducati 3000, che al presente gli è assegnato. Egli avrà alla sua immediata dipendenza il seguente personale col soldo a ciascuno denotato:

Un Segretario di Questura con annui duc. 1800.
Tre Ispettori di Questura di 1. classe con annui ducati 960.

Tre Delegati provinciali con annui ducati 720.
Quattro Delegati Distrettuali di 1. classe con annui ducati 600

Otto Delegati Distrettuali di 2. classe con annui ducati 480.

Otto Delegati di Circondario di 1. classe con annui ducati 360.

Otto Segretarii di 1. classe con annui duc. 280.
Otto Segretarii di 2. classe con annui duc. 240.

Un Usciere Custode con annui ducati 240.
Sei Uscieri con annui ducati 168.

Due Portalettere con annui ducati 120.
Un Guardaporta con annui ducati 144.

Quattro Banditori con annui ducati 72.

Art. 4. Saranno addetti presso la Questura un Architetto ed un Chirurgo, il primo col soldo di annui ducati 120, il secondo con ducati 240.

Art. 5. In ciascuno ufficio delle dodici sezioni o Quartieri di Napoli, e delle due Delegazioni del Porto e Marina e delle Prigioni, vi sarà:

Un Ispettore di Sezione con annui ducati 768.
Un Vice Ispettore di Sezione con annui d. 672.

Un Delegato di Distretto di 1. classe con annui ducati 600.

Un Delegato di Distretto di 2. classe con annui ducati 480

Un Delegato di Circondario di 1. classe con annui ducati 360.

Un Segretario di 1. classe con annui duc. 288.
Un Segretario di 2. classe con annui duc. 240.

Un Portiere incaricato della custodia e della nettezza dell'Ufficio con annui ducati 108.

In ciascuno de' quattro Dipartimenti intorno la Città di Napoli vi sarà:

Un Delegato di Distretto di 1. classe con annui ducati 600.

Un Segretario di 1. classe con annui duc. 288.
Un Portiere incaricato della custodia e della nettezza dell'Ufficio con annui ducati 96.

Art. 6. In ciascuno de' 14 Capoluoghi capitali di provincia alla dipendenza del Governatore vi sarà:

Un Delegato provinciale con annui ducati 720.
Un Delegato distrettuale di 1. classe con annui ducati 600.

Un Delegato Circondariale di 1. classe con annui ducati 360.

Un Segretario di 1. classe con annui duc. 288.
Un Segretario di 2. classe con annui duc. 240.

Un Portiere incaricato della custodia e della nettezza dell'Ufficio con annui ducati 108.

Art. 7. In ciascuno de' Capoluoghi di Distretto vi sarà:

Un Delegato distrettuale di 1. classe con annui ducati 600;

Ovvero un Delegato distrettuale di 2. classe con annui ducati 480.

Un Delegato circondariale di 1. classe con annui ducati 360.

Un Segretario di 2. classe con annui duc. 240.
Un Portiere incaricato della custodia e della nettezza dell'ufficio con annui duc. 96.

Art. 8. Ne' Circondari dove sarà creduto utile di stabilire delle Delegazioni di Pubblica Sicurezza vi sarà:

Un Delegato Circondariale di 1. classe con annui ducati 360;

Ovvero un Delegato Circondariale di 2. classe con annui ducati 240.

Art. 9. Agli Ispettori di Sezioni in Napoli sarà somministrata la località di ufficio e di alloggio insieme con le suppellettili per l'ufficio, ed una indennità di spese di ufficio per iscritto e lume.

Art. 10. Ai Delegati de' Dipartimenti intorno Napoli sarà provveduto similmente che pe' funzionarii accennati nel precedente articolo 9.

Art. 11. Le indennità di spese di ufficio sono stabilite come segue per cadauno degli uffizii, cioè:

Per l'Ispettore di ciascuna Sezione, o Delegazione, in Napoli, annui ducati 144.

Pel Delegato di ciascun Dipartimento intorno Napoli annui ducati 72.

Pel Delegato Centrale in ciascun Capoluogo di Governo annui ducati 96.

Pel Delegato Distrettuale in ciascun capoluogo di Sotto-Governo annui ducati 72.

Pel Delegato circondariale annui ducati 36.

Art. 12. È soppressa la classe degl'Ispettori agguanti. Quelli che si trovano con tal grado sono esonerati, e potranno esser tenuti presenti, laddove saran riconosciuti meritevoli, nella provvista agli uffizii di Pubblica Sicurezza.

Art. 13. A coloro che saranno nominati alle cariche sopra enunciate, cesserà dalla data della decorrenza del relativo soldo, ogni altro assegnamento di qualsiasi natura che percepissero a titolo di soprassoldo, assegno, od altro dal Dicastero di Polizia, e da ogni altro Dicastero ed ufficio.

Art. 14. A coloro che in seguito al nuovo ordinamento fossero nominati ad alcuno degli uffici denotati nel presente Decreto con soldo inferiore a quello che attualmente godono, tenuto conto della indennità di cui è trattato all'articolo 9, sarà corrisposta, a titolo di assegno personale, la somma mancante per pareggiare il soldo della carica che oggi esercitano.

Art. 15. Presso la Questura della Città e Distretto di Napoli potranno essere addetti dagli alunni in numero non maggiore di sedici. La classe degli alunni in oggi esistenti è abolita. Gli alunni attuali che intendono di essere ritenuti si sottoporranno ad un esame d'idoneità. Non possono concorrere se non quelli che hanno compiuto il 18.^o anno. Tra i più meritevoli potranno poi essere scelti i segretarii delle Sezioni e delle Delegazioni di Pubblica Sicurezza.

Art. 16. Le disposizioni del presente Decreto andranno in vigore a datore dal 1 gennaio 1861.

Art. 17. Ai Consiglieri di Luogotenenza de' Dicasteri delle Finanze e della Polizia è affidata l'esecuzione del presente Decreto.

Napoli, 30 dicembre 1860

Firmato - FARINI.—SPAVENTA

Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza del Dicastero dell'Interno;

Udito il Consiglio di Luogotenenza;

Decreto

Art. 1. Tutte le attribuzioni, che in materia di terre demaniali, erano state accordate ai già Intendenti di queste provincie napoletane in Consiglio d'Intendenza dagli articoli 176, 177 e 186 della legge de' 12 dicembre 1816, sono trasferite da ora innanzi a speciali Commissari, ciascuno de' quali sarà delegato a compierle da sè solo in una, o più provincie.

Art. 2. Essi procederanno alla quotizzazione de' demanii comunali non controversi fra i cittadini di ciascun comune, secondo le leggi e regolamenti in vigore, e le istruzioni, che potranno essere emanate, ad eccezione di qualche caso straordinario e speciale, che formerà oggetto di rapporto.

Art. 3. Esamineranno e dichiareranno, intesa la commissione forestale a norma della legge del 21 agosto 1826, quali fra le attuali terre demaniali in pendio non quotizzate nè dissodate, debbano conservarsi salde nell'interesse dell'economia silvana.

Art. 4. Scioglieranno definitivamente le promesse tuttavola esistenti, e giudicheranno da arbitri ed amichevoli compositori tutte le quistioni cui tale scioglimento potesse dar luogo: facendo rapporto al Dicastero dell'Interno per tutte quelle promesse la cui esistenza sarà ritenuta necessaria per circostanze locali ed inseparabili. Avranno ancora la facoltà di rivedere tutte le promesse che si trovassero in qualunque modo autorizzate fino al presente.

Art. 5. Porranno di accordo e concilieranno i comuni e gli attuali occupatori de' demanii comunali, sia per i giudizi già in corso e non ancora espletati, sia per quelli da istituire, presentando all'approvazione del Dicastero dell'Interno gli analoghi progetti di conciliazione.

Laddove poi riuscisse impossibile tale conciliazione, procederanno ne' limiti della loro competenza, e promuoveranno il celere corso de' giudizi per avventura pendenti presso altre autorità.

Art. 6. Pel compimento delle succennate operazioni e per tutti gli atti e procedimenti preparatorii, potranno i Commissari avvalersi di agenti demaniali di loro approvazione.

Art. 7. Le suddette operazioni demaniali dovranno aver termine improrogabilmente per tutto il corso dell'andante anno 1861.

Art. 8. Tutte le leggi, decreti, regolamenti e disposizioni emanate sulla materia rimangono in vigore in quanto non sieno derogate dal presente decreto.

Art. 9. La esecuzione del presente decreto è affidata al Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero dell'Interno. Farini—d'Affitto

Napoli 1 gennaio 1861.

Sulla proposizione del Consigliere incaricato del Dicastero delle Finanze;

Udito il Consiglio di Luogotenenza;

Art. 1. Sino a novella disposizione rimane sospesa l'esecuzione del Decreto Dittatoriale del 13 settembre di questo anno pel quale si ordinava l'abolizione del giuoco del lotto a contare dal 1.^o gennaio 1861.

RELAZIONE

del Consigliere incaricato del Dicastero delle Finanze a S. E. il Luogotenente Generale del Re. Eccellenza,

— Appena che il pane rincara di alcuna cosa, la gente poco colta che fu dai Governi medesimi assuefatta a considerarli come moderatori del commercio, si rivolge alla pubblica amministrazione e reclama que' provvedimenti che la esperienza ha già provato esser invece efficaci solamente ad innalzarlo.

Non è quindi da maravigliare se oggi fra noi si manifestino pretensioni e desiderii di simil fatta.

Secondare però l'opinione volgare per provvisioni che possono arrecare nocimento all'universale sarebbe imperdonabile condiscendenza.

Ciò non toglie pertanto che il Governo si occupi con ogni diligenza di ricercare i rimedii diretti od indiretti di un fenomeno economico il quale può, in alcuna parte, dipendere dagli artificiali perturbamenti che l'amministrazione, sotto specie di favorire l'aunona, aveva precedentemente apportati al regolare andamento del commercio dei cereali.

Al mio onorevole Collega dell'agricoltura e commercio spetta più specialmente lo studio di questa materia ed il proporre le relative provvisioni; quanto a me ho creduto, che, per ciò che concerne l'amministrazione finanziaria, questa possa concedere al commercio alcune facilitazioni le quali valgono in qualche modo a richiamarlo sulle vie normali, da cui i pretesi espedienti per combattere il caro, lo deviarono.

La prima di queste facilitazioni è il deposito pressochè gratuito dei grani coll'assicurazione di poterli liberamente estrarre.

La seconda consiste nell'accordare, durante la stagione meno favorevole, al commercio de' cereali una facoltà di cui non ha mai finora goduto, cioè quella di fare ammettere, come pegno sufficiente allo sconto di effetti ad una firma, il valore de' cereali depositati nel magazzino del Governo.

Il deposito colla libera riesportazione rassicura il commercio, il quale per lo passato era esposto al grave pericolo di vedere impedita l'estrazione della merce dopo di averla introdotta, e di vedersi altresì forzato ad una impossibile concorrenza nell'interno del paese, dove il Governo vendeva al ribasso.

La sicurezza è pel commercio, come per gl'individui, la principale condizione della sua esistenza e della sua attività.

La seconda facilitazione è di non lieve momento. I cereali tenuti in deposito possono considerarsi come un capitale inerte: e però, laddove l'approvvigionamento può in certi momenti esser considerevole e ritardare il collocamento della merce, il dubbio nei negozianti di prolungare soverchiamente il tempo del deposito, potrebbe esser di ostacolo alla immissione dei grani. Gli effetti che questo dubbio potrebbe recare non possono essere evitati con quegli espedienti che già le mille volte proposti e le mille praticati sono stati dalla esperienza chiariti come contrarii al fine che si voleva raggiungere.

Il riferente però è di credere che senza ricorrere ad alcuno di simili espedienti, il Governo possa giovare in Napoli della opportunità che gli offre la istituzione della Cassa di sconto tenuta dallo Stato, e dare al Commercio l'agio di servirsi in gran parte del valore delle sue derrate per farlo entrare in circolazione durante lo spazio di tempo in cui le derrate medesime rimangono materialmente depositate.

Il regolamento che sarà sancito col Decreto che sottometto all'approvazione dell' E. V. è destinato ad attuare le agevolzze qui sopra esposte.

Firmato — A. Scialoja.

REGOLAMENTO

Pe' depositi di cereali provenienti dallo straniero colla facoltà della riesportazione e colla facoltà di dare in pegno alla Cassa di Sconto i cereali depositati nei magazzini de' Granili.

Art. 1. Una parte dell'edifizio dei Granili in Napoli ed i magazzini che l'Amministrazione Doganale ha già scelti in Taranto e Brindisi sono desti-

nati a servire per deposito di grani ed altri cereali provenienti dallo straniero o da altri porti Italiani con libera facoltà di riesportazione.

Con prossimi avvisi dell'Amministrazione Generale dei Dazii Indiretti saranno indicati in altri porti i magazzini destinati a simile uso.

Art. 2. Per questo deposito e per la estrazione che possa mai farsene così per l'interno come per l'estero non sarà pagata alcuna specie di diritto.

Il magazzinaggio, compresa ogni altra spesa per custodia del locale e manutenzione, è ristretto ad un grano al mese per ogni cantajo.

Il magazzinaggio sarà pagato per quindicina anticipata al ricevitore della Dogana sull'appoggio di una bolletta rilasciata dall'impiegato che l'Amministrazione doganale destinerà al deposito.

Art. 3. L'impiegato suddetto noterà sopra apposito registro le quantità tanto del genere che si immette, quanto di quello che si estrae, sia per l'interno, sia per l'estero, o per altre provincie italiane.

Art. 4. È permesso ai negozianti di servirsi dei proprii magazzini per i depositi di cereali provenienti dall'estero o da altre provincie italiane e godere della libera estrazione, purchè si conformino alla disposizione degli art. coli 3 e 4 del presente Regolamento.

Art. 5. Per maggiormente agevolare la immissione dei cereali, la Cassa di Sconto è autorizzata straordinariamente e sino a tutto aprile 1861 ad ammettere boni o biglietti ad ordine ad una firma garantita in ragione della metà del valore dei cereali che saranno depositati nel locale dei Granili in Napoli.

Art. 6. I magazzini ove si trovano le derrate date in garentia alla Cassa di Sconto saranno chiusi con una chiave di cui sarà prescelto a custode uno degli impiegati del Banco che verrà esclusivamente destinato a questa vigilanza coll'obbligo di prestarsi ad ogni richiesta all'apertura dei magazzini per le occorrenti operazioni.

Saranno inoltre osservate tutte le altre formalità prescritte dal Decreto e dal Regolamento del 3 febbraio 1858 per simili operazioni.

Approvato:

Napoli 29 dicembre 1860.

Firmato — Farini.

CRONACA NAPOLITANA

Comando generale della Guardia Nazionale della città e provincia di Napoli.

— Dal direttore dell'Interno si è comunicata la disposizione, che siano mobilitati prontamente due battaglioni di Guardia Nazionale della Capitale, della forza di 500 militi, a' termini del decreto del 25 or caduto mese ed anno.

— Possiamo affermare di certa scienza, che il governo, per provvedere alla maggior sicurezza pubblica, spedisce oggi o domani altre truppe in varie provincie; e che due dei bravi battaglioni di Guardia Nazionale, venuti dall'alta Italia, andranno l'uno in Campobasso, l'altro a Foggia. (Nazionale).

— Nel primo numero del nostro giornale, con la data de' 28 luglio, ci occorre di riprodurre de' documenti emanati dal generale Nunziante, pubblicati a sua richiesta dal giornale napoletano *l'Italia*. Riproduciamo del pari la seguente lettera di lui al signor Conte di Cavour che troviamo nella *Gazzetta di Torino*.

Eccellenza!

Nel *Giornale Ufficiale del Regno* è riportato un decreto col quale mi veggio nominato luogotenente generale nell'esercito italiano. Questo decreto non mi è stato partecipato, ma tutti i giornali li riferiscono, e quelli della opposizione vi fanno sopra i loro commenti contro il governo, biasimando la mia condotta pubblica e privata in vari modi, segnatamente come partecipe, o di avere disposto il bombardamento di Palermo nel 1848; che io sia stato espulso dal servizio dei Borboni;

PROVINCIE
GAETA

— Scrivono all'Indépendance Belge, in data del 22 corrente :

« Da qualche giorno la corte di San Pietroburgo aveva lasciato scorgere chiaramente l'intenzione di sostituirsi nella protezione che la Francia accorda a Francesco II dinanzi Gaeta, nel caso che la flotta francese ricevesse l'ordine di lasciar libero il porto alla squadra dell'ammiraglio Persano. Dicesi anche che il categorico rifiuto di aderire alle proposte di conciliazione non sia stato dato da Francesco II se non dopo essere stato assicurato delle benevole intenzioni dello Czar a suo riguardo ».

— Tale notizia leggesi pure nella Perseveranza i di cui parecchi corrispondenti asseriscono anzi che l'ordine di partenza della flotta francese da Gaeta era già dato, ma che venne poco dopo revocato a cagione di questi reclami della Russia. « La flotta francese adunque (soggiunge la Perseveranza) ci presta un utile quantunque penoso servizio. »

Scrivono poi nelle ultime notizie allo stesso giornale:

Oggi torna ad assicurarsi la prossima partenza da Gaeta della squadra francese, senza che venga sostituita da altra flotta straniera. Dicesi spedito l'ordine di richiamo da Parigi; ma, ammesso anche il caso che quest'ordine siasi già effettivamente spedito, non ci farebbe meraviglia l'apprendere tra non guari l'invio di un contr'ordine imperiale al vice ammiraglio francese per sospendere la tanto bramata partenza.

— Scrivono al Cittadino:

È corsa voce che Francesco II abbia manifestato a taluno che ove si trovasse costretto a cedere Gaeta, vorrebbe cederla all'imperator Napoleone piuttosto che a re Vittorio Emanuele. Simile diceria, che vi trasmetto senza rendermene garante in verun modo, ve la trascrivo però affinché i vostri lettori possano lutare anch' essi da qual parte il vento spiri ed in quali acque siamo navigando.

— Questa notizia trova un certo riscontro in quanto scrive il Messager du Midi del 22, e che noi per debito di cronisti dobbiamo segnalare ai nostri lettori. Si legge dunque in questo giornale:

Non passa una settimana senza che gli agenti di Francesco II mettano piede sul suolo francese. È arrivato ancora il generale napoletano Afan di Rivera che si è distinto dinanzi a Capua. Il fratello di quest'ufficiale generale dirige ora l'artiglieria di Gaeta. Francesco II continua a fare i suoi acquisti di provvigioni sulla piazza di Marsiglia.

— A questo proposito sono notevoli le seguenti rivelazioni che troviamò in un carteggio da Parigi all'Opinione, in data del 24 dicembre:

Ecco qualche nuovo particolare sulle pratiche degli ambasciatori di Russia, Prussia ed Austria, di cui vi tenni parola nelle mie antecedenti corrispondenze.

Il signor di Kisseleff avendo ricevuto energiche istruzioni sul proposito di Francesco II, andò dal signor di Thouvenel onde reclamare che la flotta venisse trattenuta innanzi Gaeta, esponendogli le potenti ragioni che spingevano il suo governo a tale dimanda.

Ho la soddisfazione di dirvi che l'accoglienza fatta dal ministro degli esteri a questi reclami del diplomatico russo, non furono tanto lusinghieri.

Il sig. generale di Kisseleff allora si affrettò di radunare i suoi colleghi d'Austria e di Prussia, affine di prendere con essi una deliberazione e per indurli ad agire di pieno accordo con lui.

Il conte di Pourtales ed il principe di Metternich, benchè privi d'istruzioni per parte de' loro governi, dichiararonsi pronti ad unirsi alle pratiche ulteriori di quel diplomatico, informando in pari tempo i rispettivi gabinetti dai quali dipendono, sulla necessità che li spinse ad agire in simile guisa prima d'aspettarne gli ordini.

Così convenuti, si portarono alle Tuileries per implorare dall'imperatore che volesse continuare a rattenere la flotta per interesse di umanità, d'ordine, e pel mantenimento della data parola.

L'imperatore sarebbe stato piuttosto gentile e sarebbesi mostrato disposto a differire l'ordine di richiamo, senza però prendere un impegno positivo per il futuro.

In questo dialogo sarebbonsi prodigati elogi alla coraggiosa condotta di Francesco II e ciascuno si sarebbe partito completamente soddisfatto: fu allora che l'ammiraglio Barbier di Tinan, come del resto sapete, ebbe l'ordine di restare provvisoriamente al suo posto.

Francesco II inoltre ricevette parole incoraggianti da Vienna e da Pietroburgo e da quest'ultima città, cosa più essenziale a sapersi, eziandio molto denaro.

— Una lettera da Gaeta riferisce che la giovine sposa di Francesco II regalò alla moglie dell'ammiraglio Le Barbier de Tinan un suo ritratto fotografico, che la rappresenta vestita da amazzone, con berretto in testa, soprabito di velluto, calzoni larghi e la spada al fianco. Avendo poi saputo che l'Imperatrice Eugenia ebbe occasione di vedere quel ritratto e lo lodò, ne fu spedita anche a lei una copia decorata di sfarzosa cornice.

(Galignani)

AQUILA

— Un telegramma del governatore di Aquila in data del 31 dicembre annunciava che una numerosa banda di briganti infestava i territorii di Asquata e di Acquasanta, e teneva in trepidazione i vicini comuni di Amatrice e di Accumoli. Date le disposizioni opportune, un nuovo telegramma in data di oggi ci fa conoscere che fuvi un conflitto tra i bravi finanziari piemontesi ed i briganti, che di costoro rimasero morti quindici, arrestati diciotto, fra i quali un prete col fratello.

PONTECORVO

— Il 25 dello scorso dicembre, nel tenimento di Pontecorvo, ebbe luogo la votazione del plebiscito per la formazione del Regno Italico, colla medesima formola con cui fu votato in queste nostre napoletane provincie. Eccone il risultato:

Allistati	2272
Pel Sì	2197
Pel No	—
	2197
Non intervenuti	75

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

Il Conte Cavour è completamente guarito, e oggi è uscito di casa.

Le ultime notizie ricevute da Napoli sono assai sconsolanti. Il Luogotenente Generale non tarderà probabilmente, a rassegnare la sua dimissione. La Luogotenenza sarà assunta, a quanto pare, da S. A. R. il Principe di Carignano, che avrà ad latus il Conte Ponza di S. Martino, o, più probabilmente, il Commendatore Rattazzi.

(Persev).

(Corrispondenza del COURRIER MERCANTILE)

« Oggi esce il decreto di scioglimento della Camera. La piega attuale degli affari esteri, e i nuovi sforzi della reazione, consigliarono ad affrettare le elezioni generali del Parlamento Italiano. Si assicura che queste avranno luogo il 24 gennaio, con ballottaggio il 27.

« Qui dopo la voce corsa delle dimissioni che vuol dare Farini, si nominano parecchi personaggi come successori nella Luogotenenza spinosa; e fra gli altri nomi piglia campo quello di Rattazzi. Tuttavia S. Martino è sempre in predicato, però nel caso come coadiutore di Farini. Ma tutlociò verrà deciso all'arrivo del Re.

« Ridicola invenzione dei fogli retrogradi esteri fu quella d' un' occupazione di Gaeta

ne abbia fatto eseguire e tenuto mano ad atti di arnesfina contro i liberali, e che io mi sia arricchito con mezzi illeciti. — La cosa non può rimanere in questi termini, così per la dignità del governo, che sembra, secondo essi credono, volesse conferirmi tal grado dietro un accordo stabilito, sopra segreti servizi resi, come per la mia delicatezza ed onore sui quali non transigo. — A me ercò corre l'obbligo di smentire tali accuse, che con la presente formalmente dichiaro calunniose; poichè innanzi tutto è da porre l'onore, e quando per la pubblicità della stampa non volessero farsi conoscere queste giuste mie ragioni, e dichiarazioni a lei dirette, non mai sarebbe da me accettata la detta nomina, che bassamente da' miei detrattori si caratterizza come un affronto fatto al sentimento nazionale, nè potrei essere fraternalmente accolto nell'esercito che mira all'indipendenza italiana.

Che io sia stato espulso dal servizio dei Borboni, i fatti e documenti mostrano il contrario, essendo stato il primo e solo tra i generali napoletani, che sciogliendosi con la dimissione da ogni giuramento prestato ai Borboni, mi sia volentieri dato alla causa italiana, avendo rifiutato il ritiro con pensione che mi si era dato invece della dimissione da me chiesta. Ottenutala, veniva poi sollecitato caldamente dal ministro presidente commendatore Spinelli, perchè prendessi il comando dell'e truppe, con ogni specie di offerte, ed istanza del re, del ministro della guerra, e dell'intero ministero, dicendo che in tal modo potevasi solo rianimare lo spirito abbattuto dello esercito, per la fiducia che questo in me riponeva. —

Che io abbia eseguito, e fatto eseguire atti sanguinosi è una vera calunnia, poichè non un solo fatto può citarsi in appoggio, non avendo mai preso parte in cosiffatte misure di sangue o di esecuzione, essendo stato addetto solo alla organizzazione, comando ed istruzione di venti battaglioni cacciatori o bersaglieri, i quali per disciplina e valore non lasciano nulla a desiderare. Così avendosi potuto, come avrei bramato, averli intatti per la causa nazionale! Rispetto poi alla credenza di essermi arricchito con mezzi illeciti è tale sfacciata calunnia, che arrossisco pure a doverne far molto per disingannare i creduli. La fortuna che possiedo mi perviene onoratamente da ritaggio dei miei genitori, e dalla cospicua dote della mia consorte, che ho tutta impiegata nella costruzione di un edificio, che per parlare a compimento, ho dovuto contrarre delle obbligazioni, come risulta da sentenze dei tribunali, e dagli stati d'iscrizione ed ipoteche. Tale fortuna dunque trovasi menomata e non accresciuta illecitamente.

Altro dunque non ho da aggiungere, sig. ministro, che dal governo sia resa di pubblica ragione la mia onoratezza e retto modo di procedere, pria che io possa accettare la nomina che alla sovrana clemenza del magnanimo e valoroso principe è piaciuto di conferirmi e di onorarmi.

Colgo quest' occasione per attestarle i sentimenti della mia alta stima e considerazione preferendomele.

Milano, 3 dicembre 1860.

Suo dev.mo ed obl. mo servo
Duca di Mignano.

— In questa notte sono stati arrestati parecchi del disciolto esercito napoletano. Non sappiamo veramente per quali fatti, solo ci vien riferito che il Dicastero di Polizia ha scoperto una cospirazione borbonica, ha sequestrate le armi e parecchio denaro. Noi siamo certi che il pubblico loderà lo zelo e l'attività di coloro che presiedono al governo, quando quest' attività garantisce il paese dalla guerra civile. Fra gli arrestati vi è il generale Marra, Palizzi e Palmieri.

— I collegi elettorali saranno convocati pel 26 gennaio.

— Son partite per le provincie alcune colonne mobili, e tutti lodano questa misura.

— Dicesi che la flotta italiana abbia avuto l'ordine di partire per Gaeta, sendo stata richiamata la flotta francese.

(Il Paese).

per parte di truppe francesi. Si tiene sempre per certo che la flotta francese se ne andrà presto. Ma la fucina delle dicerie retrograde è ora in grandissima attività.

« Fece buona impressione il veder promulgati i decreti d'annessione, che danno ormai esistenza legale al Regno Italico, e fanno cessare voci sparse gli scorsi giorni per eccitare dell'inquietudine.

« L'avvicinarsi delle elezioni stimola la polemica dei giornali e ne fa nascere dei nuovi. La *Monarchia Nazionale*, che a giorni esprimerà come organo di coalizione i concetti di Rattazzi e Depretis, viene aspettata con piacere come foglio costituzionale sincero, secondo dice il programma ora comparso, e si augura che la concordia regni tra i suoi vari elementi. Lo sgangherato Brofferio mette fuori il *Tribuno*, all'unico scopo di farsi eleggere se può, e dove può; non certo in Torino dov'è troppo conosciuto. Si dice che in una certa consorzeria siasi immaginato di accreditare una lista di candidati facendola approvare e raccomandare da Garibaldi. . . . Crediamo che Garibaldi non si lascerà imporre dai suoi sedicenti esclusivi amici la parte poco eroica di agente elettorale per loro comodo! »

— Ci scrivono pure da Torino che a giorni deve uscire il decreto che sopprime l'autonomia della Toscana, la quale verrà amministrata al pari delle altre provincie del Regno; e che il governo ha offerto il posto di ministro senza portafoglio al marchese di Torrearsa.

VENEZIA

— Scrivono dal Veneto, che l'aspettativa del nuovo opuscolo francese pel riscatto della Venezia era immensa; ma che l'esaltazione che produsse la lettura di quello scritto va sempre aumentando. Circolano da pertutto delle copie clandestine dell'opuscolo *Francesco Giuseppe e l'Europa*, ed ognuno vi vede la prossima realizzazione delle speranze nutrite in segreto da tanto tempo; se per disgrazia esse venissero ad essere deluse un'altra volta, l'exasperazione dei nostri fratelli oppressi non avrebbe più limiti.

L'Arciduca Alberto ha fatto un viaggio nelle provincie Venete; non poteva incontrarvi maggiore freddezza dalla parte degli abitanti, che lo lasciarono andare e venire senza fare a lui la menoma attenzione.

ROMA

— Sappiamo da buona fonte che a Roma gli ufficiali francesi vanno dicendo con molta disinvoltura in pubblico che quando si rompesse una guerra fra l'Italia e l'Austria essi occuperebbero le provincie di Napoli. Forse sarebbe per proteggere maggiormente il non intervento?

— La *Nazione* ha da Roma, in data 22;

La Censura ha proibito il libretto dell'opera del maestro Pacini: *Gli Arabi nelle Galie*, trovandovi allusioni al Re, a Garibaldi, all'Italia.

— Sulle nuove dimostrazioni avvenute in Roma, leggiamo alcuni particolari nel carteggio romano della *Nazione*:

La mattina del corrente 18, allo spuntar del sole, si trovò tutta la città tappezzata cogli stemmi di Savoia cinti dalle bandiere nazionali, e sotto scritto a grossi caratteri *annessione al Regno di Vittorio Emanuele*. Tutti gli angoli del corso n'erano pieni, tutti i punti più in vista delle vie principali e minori ne erano fregiati. La dimostrazione è grande e completa, ma la scena ridicola è venuta dopo: si sono veduti alcuni preti ed anche frai fuggire alla vista di quell'arme: la gendarmeria e la sbirraglia non bastava a cancellarli, siccome tutte erano attaccate

lanto alle che un uomo non vi poteva giungere, dove si requisivano scale dai vicini, dove i gendarmi montavano sulle panche e sulle sedie, ovè s'accavallavano un sull'altro, e poi cadevano fra le risa del popolo circostante, insomma è stato un vero carnevale. Ma in mezzo al chiasso una cosa divenne certa, ed è che la gendarmeria papale è armata di pugnali, poichè con questi tentavano di sconficcare e scancellare quegli stemmi.

CIVITAVECCHIA

— Il *Morning-Chronicle* annunzia che due vapori inglesi partiti da Napoli per Civitavecchia non poterono sbarcare i loro passeggeri, sotto pretesto che avevano a bordo 600 Garibaldini.

Il signor Odo Russell ha protestato contro quest'atto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Parigi, 28. — L'ordine di richiamo della flotta da Gaeta non è ancora dato. Però furono diretti a Francesco II nuovi consigli di partire.

— A Parigi si vocifera, che la famosa banca, che sotto la ditta Mirès e comp. era incaricata dei versamenti del nuovo prestito turco, sia in procinto di sospendere i pagamenti. Questo fallimento se si verifica, è considerato come una pubblica calamità per la quantità di famiglie che ne soffrirebbero.

— Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova del 27:

« Corre voce a Parigi che il signor Persigny assumerà il portafoglio degli affari esteri e che il signor Thouvenel sarà nominato ambasciatore a Pietroburgo in sostituzione del duca di Montebello. »

Contrariamente però a questa voce, il foglio torinese *les Nationalités* scrive:

In vista della prossima e probabile riabilitazione delle relazioni diplomatiche tra la Francia e il nostro governo, si dice che il barone Thouvenel sarà destinato al posto di ambasciatore presso la nostra corte, nel posto lasciato vacante dalla partenza del signor di Talleyrand. Il senatore signor Laity rimpiazzerebbe il signor Thouvenel al ministero degli affari esteri.

La scelta di un diplomatico così abile com'è il signor Thouvenel è una prova non equivoca della profonda simpatia del governo francese per la causa italiana.

— Leggesi nel giornale sopracitato:

Siamo in caso di smentire nel modo il più ampio la notizia data questa sera dall'*Espero* del matrimonio di una principessa di Leuchtenberg col principe di Piemonte.

GRAN-BRETTAGNA

LONDRA

— Si assicura che Lord J. Russell si reccherà a Parigi per intendersi col gabinetto delle Tuilleries per l'accomodamento della questione italiana.

(*Unione*).

— Si legge nel *Morning Post* del 26:

Speriamo vicina l'epoca in cui l'estradizione per reati politici verrà abbandonata e riconosciuta incompatibile colle pretese di uno Stato, il quale se ne serve onde essere uno Stato indipendente. Ma quanto ai risultati dell'arresto del conte Teleki, ripetiamo che il governo austriaco non poteva far di meglio onde persuadere agli Ungheresi, che i cambiamenti costituzionali promessi non sono altro che un'esca, e che si affretterà di toglierli alla prima propizia occasione.

AUSTRIA

VIENNA

— Un carteggio da Vienna nella seconda edizione del *Times*, termina con questi detti:

Relativamente alla cessione del Veneto, tutto quel che posso dirvi si è, che non si potrà determinare il governo austriaco ad abbandonare il quadrilatero, se non per la forza delle armi; lo so positivamente.

BAVIERA

— La Baviera continua a fare degli armamenti militari imponenti per un sì piccolo stato e per le sue deboli finanze; degli ordini di comperare armi e munizioni di guerra sono mandati dal re in tutte le direzioni, e si dice che sieno destinate a sostenere la causa del re di Gaeta. (*Unione*)

SPAGNA

— I fogli spagnuoli protestano contro il progetto della vendita di Cuba agli Stati Uniti nel suo ultimo Messaggio.

L'*Espana* considera una ragazzata l'opuscolo pubblicato a Lisbona, col quale si preconizza l'annessione del Portogallo alla Spagna e la formazione d'un regno solo.

— La spoglia mortale della duchessa d'Alba sorella dell'imperatrice Eugenia che fu spedita in Ispagna è attesa nel porto di Valenza, dove l'ambasciatore di Francia ha ricevuto l'ordine d'andare a riceverla. (*Pers.*)

ALESSANDRIA D'EGITTO

Alessandria d'Eqitto. — Il Vicerè intraprenderà un pellegrinaggio nella Città santa. S'imbarcherebbe il 30 corrente a Suez per Medina e per la Mecca, con numeroso seguito, su due vapori. (*Pers.*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(*Agenzia Stefani*)

— Napoli 3. Torino 2. Parigi 2. Nuova York 28. I membri della Convenzione del Sud-Est giunti di Charlestown, han preparato un indirizzo ai popoli degli Stati del Nord. Il senato della Carolina del Nord ha adottato una legge per armare lo Stato. Fu nominato un comitato di 13 membri nel senato di Washington per far un'inchiesta nella situazione attuale. Gran meeting in onore di Garibaldi. Affari monetarii migliorati.

Berlino. Il Re fu assalito da una crisi violenta. Il suo stato lascia poco a sperare.

— Napoli 3. Torino 2. — La Banca di Francia ha portato lo sconto al 5 1/2.

Berlino 2. Il Re è morto.

Vienna 2. Il *Wanderer* ha una corrispondenza da Praga. — Proclami Boemi affissi in città invitano gli Czechi a starsi tranquilli provvisoriamente, il movimento opportuno non essendo ancora giunto. Avere gli occhi fissi sull'Ungheria, il movimento desiderato essendo vicino.

— *Errata Corrige*. Nel dispaccio di Parigi riportato nel giornale di ieri, in vece di: *il presidente del corpo legislativo avrebbe detto*, bisogna leggere: *al presidente avrebbe detto* (l'Imperatore).

ANNUNZII

STUDIO DI FISICA

EUGENIO SEMMOLA comincerà nel dì 4 del corrente Gennaio, in sua casa strada Trinità Maggiore n. 6, — un corso di lezioni di Fisica; le quali, essendosi egli fornito di ricca collezione di apparecchi fisici, saranno confortate da tutte le esperienze.

BORSA DI NAPOLI

3 GENNAIO

R. Nap. 5 per 0/0	77
— — 4 per 0/0	68
R. Sic. 5 per 0/0	77 1/2
R. Piem. » » »	77 1/2
R. Tosc. » » »	S.C.
R. Bol. » » »	S.C.

Il gerente EMMAUELE FABINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.